

FIGLI NEL TEMPO. L'ADOLESCENZA

ANNA OLIVERIO FERRARIS Psicologa



Nella mia cittadina i giovani, in maggioranza, inseguono soltanto i valori del consumismo. Potranno cambiare?

La speranza e l'impegno

S I DICE che i giovani cambiano se cambiano gli adulti, ma essi possono anche farlo per una presa di coscienza individuale e generazionale. I motivi per un cambiamento non mancano. Consideriamone uno, ad esempio, che è sotto gli occhi di tutti in questi giorni: l'uso sconsiderato delle risorse, la distruzione della natura e le conseguenze che ne derivano. Troppe volte, esperti del territorio e del clima hanno segnalato abusi: cosicché si poteva prevedere che un disastro prima o poi sareb-

be accaduto e, per quanto riguarda quest'ultimo verificatosi nelle regioni del Nord, si sapeva anche che esso era imminente. Si è preferito però sperare nella buona stella. Ecco, questo è un primo punto su cui dovrebbero impegnarsi i giovani di questa generazione: il fatto cioè che in una società complessa e ad alto sviluppo tecnologico la razionalità e l'organizzazione sono indispensabili se non si vuole regressare ai livelli del Terzo mondo. Non ci si può affidare ad una mentalità magica o prescientifica di fronte a

problemi concreti di questo tipo, sperando cioè che tutto si aggiusti o pensando che non ci riguardi.

Un altro punto su cui i giovani dovrebbero riflettere è che il piacere, le soddisfazioni e l'auto-realizzazione possono essere raggiunti in modi diversi e che uno di questi è il poter vivere in un ambiente gradevole, godendo delle bellezze naturali e artistiche, lavorando per mantenere o ripristinare queste bellezze. Nessuno dovrebbe tollerare che siano incendiati i boschi, inquinata le acque, umiliato il patrimonio culturale.

Una caratteristica dei giovani è stata spesso, in passato, quella di contrapporsi alle generazioni precedenti, individuando altri valori e altri

stili di vita, mentre oggi molti di loro si attestano su posizioni e stili del tutto simili a quelli dei loro genitori: il culto dell'automobile, le notti in discoteca, la dipendenza dalla televisione, oppure una indifferenza o violenza palese o sfrontata nei confronti della collettività. Si registra insomma la perdita di un confronto e di una sana conflittualità con la generazione precedente. Ma se non vorranno ritrovarsi a vivere in un paese fisicamente disastrato e moralmente squallido, teatro di confronti tra «bande» che affermano i loro «diritti», è necessario che, anziché abbandonarsi al conformismo, essi promuovano, insieme agli adulti più consapevoli e responsabili, delle profonde modifiche.

Si privatizza Internet, futura highway informatica. Una mossa che cambierà il mercato delle merci

Rete globale privata. Vincono i monopoli?

La notizia della privatizzazione della rete informatica globale Internet è un passaggio inevitabile nel percorso verso le autostrade informatiche. Ma che cosa comporterà questo sviluppo? Probabilmente, per i produttori di merce reale si tratterà di un impulso forte nella direzione dei monopoli. Al contrario, per chi smercia prodotti virtuali (libri, musica eccetera) si andrà ad un commercio facilitato e ampliato. Vantaggi e svantaggi si compensano?

MARIO BOLOGNANI

Anche l'infrastruttura telematica globale Internet si fa privata. In verità, le notizie che arrivano dagli Usa non sono che la sanzione di un processo strisciante già in atto da tempo e che per molti operatori, anche del mondo della ricerca, rappresentava ormai una necessità.

Infatti, il blob informativo che caratterizza non pochi depositi virtuali di Internet, l'aumento esponenziale del traffico di messaggi, il sovrapporsi sempre più caotico di iniziative per favorire navigazioni senza meta sulla ragnatela globale, l'assenza di garanzie di riservatezza e di sicurezza, l'instabilità dei sistemi di interfacciamento e del cosiddetto universo freeware e, non ultimo, il proliferare di servizi ad accesso riservato e a carattere pro-commerciale sovrapposti all'infrastruttura elettronica di trasporto, avevano ormai ridotto l'operatività di Internet ai limiti della soglia di impiego produttivo, almeno in alcune fasce orarie e nelle zone meno favorite da efficienti canali di comunicazione.

Milioni di utenti. Negli ultimi tempi, gli annunci di iniziative destinate all'eccezionale ed inesplorato mercato di 20 e più milioni di utenti, si sono fatti più frequenti in logica risonanza con l'impegnarsi delle curve di utilizzo del sistema.

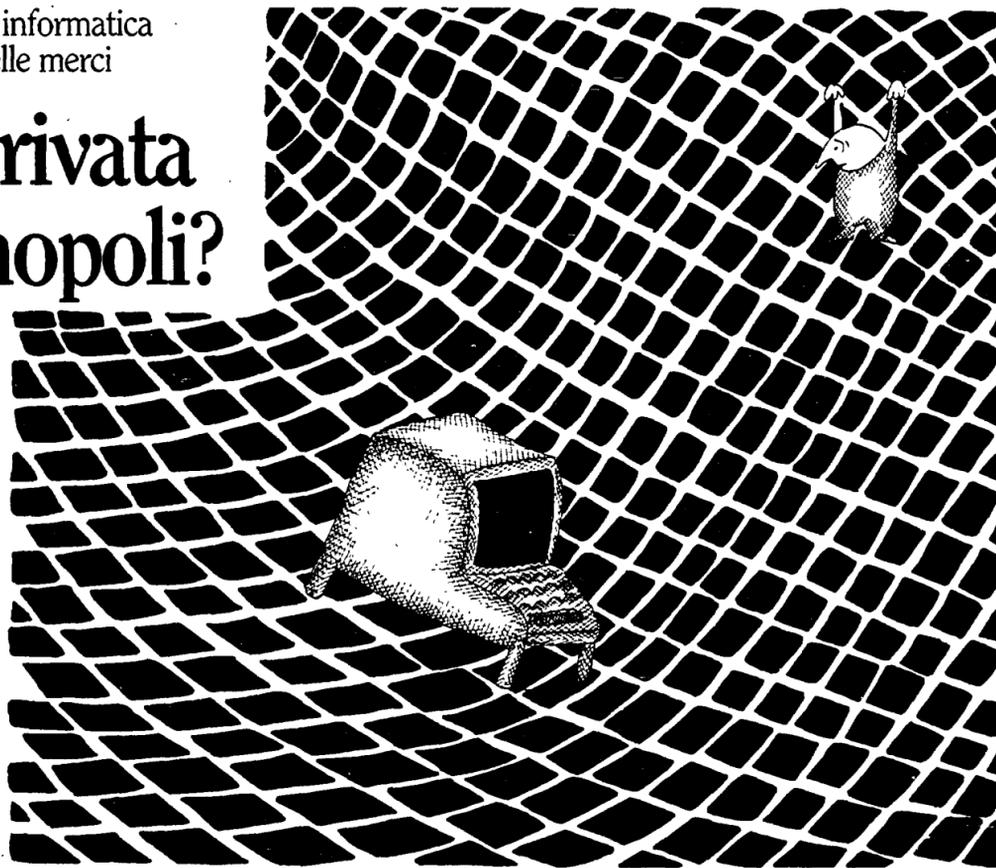
Già nell'aprile scorso il Wall Street Journal annunciava la nascita in Internet di Commerce Net, un mercato elettronico mondiale per l'acquisto di ogni sorta di beni e servizi, promosso da Hewlett-Packard, Apple Computer, Sun Microsystems, Lockheed Corporation e

Bank of America. Più di recente sono state rese disponibili le versioni commerciali della popolare interfaccia Mosaic, per la quale peraltro già oggi bisognava disporre di una regolare licenza d'uso per impieghi diversi da quelli di ricerca. Inoltre, progetti di messa in onda di servizi commerciali su Internet sono già in corso anche in Italia, senza contare le ormai numerose iniziative imprenditoriali che consentono di accedere ai servizi Internet a chi non ha modo di disporre senza intermediari di un nodo della rete.

Molti di questi progetti nascono con un carattere spiccatamente antimonopolistico, nel senso che abbassano la soglia di accesso al mercato mondiale a favore di chi non dispone dei capitali necessari per allestire reti distributive proprietarie. E, specularmente, migliorano le possibilità dell'utente che può accedere ad un intermediario elettronico (un grossista virtuale) i cui scaffali hanno una capacità limitata soltanto dal numero dei fornitori connessi alla rete.

Del resto già il lavoro teorico sulle imprese e sui mercati elettronici aveva previsto questi fenomeni. Le reti telematiche in genere, non solo Internet dunque, rendono più facile l'accesso al mercato, favoriscono nuove forme di cooperazione non gerarchiche e minacciano la sopravvivenza delle grandi imprese e anche delle istituzioni che non si sanno adattare al nuovo contesto.

Ma l'apertura di nuove opportunità per i piccoli operatori economici, la creazione di sciami di imprese innovative, lo sviluppo di microimprese individuali fondate sull'estro



di neoartigiani elettronici e l'emergere della convenienza a cooperare piuttosto che a competere a briglia sciolta, sono proprio gli unici esiti legati alla disponibilità di Internet come infrastruttura robusta, affidabile e adatta al mondo degli affari? O non prevale piuttosto il rischio che nuove forme di impresa globale si accaparrino quote rilevanti dello spazio di mercato elettronico lasciando ai margini i piccoli operatori e determinando univocamente la cultura e il comportamento dei fruitori?

La rete diventa così una risorsa che rafforza il potere monopolistico anziché indebolirlo. In questo caso, senza una politica di promozione e di sviluppo che favorisca le imprese minori creando, ad esempio, infrastrutture fisiche di supporto all'infrastruttura logica, le barriere d'accesso ai mercati rischiano di rimanere alte.

Diverso è il caso della distribuzione di beni immateriali o che possono diventare tali (un libro, un disco, una partitura sono facili da convertire in supporto elettronico). In questo caso il bene può essere distribuito sulla rete che ha già veicolato il materiale promozionale. O, meglio, può essere deposita-

to in un unico esemplare su uno scaffale virtuale al quale l'operatore remoto può accedere per «sfogliarlo» e trarne le «viste» di suo interesse.

Editori innovativi. Naturalmente perché questo sia possibile occorre che l'editore innovativo possa ricevere il compenso richiesto tramite qualche sistema di telepagamento. Ciò richiede un accordo preventivo con uno o più istituti finanziari che debbono però essere pronti tecnologicamente e organizzativamente a trattare questo tipo di transazioni. Inoltre egli deve essere tutelato nei suoi diritti di copyright e di riservatezza da regole sovranazionali che non esistono o che non sono allineate alle potenzialità delle nuove tecnologie.

Quindi, anche laddove i vantaggi per il piccolo operatore economico appaiono indiscutibili, nascono dubbi e problemi irrisolti che rinviano ad un futuro non sappiamo quanto remoto. Non a caso il più efficace sistema di regolazione delle pendenze economiche nel mercato elettronico è quello in voga attualmente con il freeware: paga se vuoi, ovvero una sorta di accantonaggio elettronico.

La nuova situazione che si sta determinando attorno a Internet ha dunque tutta quella carica sovversiva e però ambigua che costituisce l'ormai ben noto bagaglio al seguito delle innovazioni. Il potenziale liberatorio della nuova tecnologia è bilanciato dal suo potenziale oppressivo. Solo il grado di consapevolezza delle opportunità e dei rischi può far nascere un buon sistema di regole e di incentivi/disincettivi in grado di avviare un progetto di futuro che distribuisca equamente le opportunità favorendo il pluralismo economico e il libero sviluppo della persona.

Quindi, anche laddove i vantaggi per il piccolo operatore economico appaiono indiscutibili, nascono dubbi e problemi irrisolti che rinviano ad un futuro non sappiamo quanto remoto. Non a caso il più efficace sistema di regolazione delle pendenze economiche nel mercato elettronico è quello in voga attualmente con il freeware: paga se vuoi, ovvero una sorta di accantonaggio elettronico.

La nuova situazione che si sta determinando attorno a Internet ha dunque tutta quella carica sovversiva e però ambigua che costituisce l'ormai ben noto bagaglio al seguito delle innovazioni. Il potenziale liberatorio della nuova tecnologia è bilanciato dal suo potenziale oppressivo. Solo il grado di consapevolezza delle opportunità e dei rischi può far nascere un buon sistema di regole e di incentivi/disincettivi in grado di avviare un progetto di futuro che distribuisca equamente le opportunità favorendo il pluralismo economico e il libero sviluppo della persona.

Cercasi nuovi volontari per il pillolo

Volontari cercati per sperimentare il pillolo. Discreto successo, nessun effetto collaterale. L'appello, in forma meno pubblicitaria, è stato lanciato dal professor Carlo Flamigni, andrologo e ginecologo, che ha terminato le prime sperimentazioni della pillola maschile su un gruppo di uomini sotto i 35 anni. Ora, l'equipe di ricercatori guidata dal medico è alla ricerca di altre persone disposte a provare il nuovo metodo anticoncezionale maschile. I primi due gruppi che si sono sottoposti all'esperimento - ha detto Flamigni - hanno dato risultati positivi che presenterò presto in un convegno a Genova. Certo - ha sottolineato - siamo solo agli inizi e le cose da fare sono tantissime. Per questo, abbiamo sparso la voce che stiamo cercando un nuovo gruppo di volontari alcuni dei quali, sono già arrivati. Flamigni ha detto che «nell'esperimento sugli uomini dei due gruppi precedenti non sono stati riscontrati effetti collaterali».

Oms: aumenta divario europeo tra Est e Ovest

Aumenta ancora il divario, sul piano della salute, tra l'Occidente, dove la situazione migliora, e i paesi dell'Europa orientale, che negli ultimi anni hanno attraversato una fase di traumatici cambiamenti. Lo si rileva dal rapporto sul 1993-94, presentato ieri a Copenaghen dall'ufficio regionale dell'Oms (Organizzazione mondiale della sanità), che copre 50 paesi europei, con un totale di 850 milioni di abitanti. I problemi maggiori che colpiscono le nuove democrazie dell'est, compresi gli stati della Csi, riguardano la limitata longevità, le morti premature per malattie croniche (la povertà è una concomitante) e l'aumento degli incidenti. Fumo e alcol, ha sottolineato David MacFadyan, direttore del programma Salute in Europa, sono fattori non trascurabili nell'accorciamento della vita degli individui, mentre lo stress derivato dai grandi mutamenti socio-economici avvenuti all'inizio degli anni Novanta hanno verosimilmente causato il deterioramento della salute nell'Europa dell'est.

MEDICINA. Realizzato in Usa

Un test immediato per l'Alzheimer

NEW YORK. Un nuovo, precoce test per scoprire l'Alzheimer è stato messo a punto negli Stati Uniti, alla Harvard Medical School. È un test semplicissimo, che si basa sulla velocità della reazione oculare alle gocce di tropina, solitamente usate nelle visite oculistiche per dilatare le pupille e analizzare il fondo dell'occhio. E i ricercatori sostengono che potrà diagnosticare la malattia, incurabile, già nei cinquantenni. L'Alzheimer è caratterizzato dalla progressiva perdita delle cellule cerebrali che trasmettono i segnali usando l'acetilcolina. Tradotto in pratica questo vuol dire che produce brevi perdite di memoria e stati occasionali di confusione mentale come primi sintomi e perdita completa della capacità di linguaggio e della coordinazione motoria nello stadio manifesto. Le persone che soffrono per que-

sta terribile malattia hanno bisogno della presenza continua di qualcuno che li assista. E ora questo test, i cui risultati sono stati presentati dalla rivista «Science», potrebbe predire l'insorgere dell'Alzheimer in una fase della vita ancora attiva e priva di sintomi: è giusto? Il test, molti dicono, non è sufficientemente attendibile. L'eccessiva e rapida dilatazione delle pupille-sintomo riscontrato nei pazienti affetti da Alzheimer sottoposti all'esperimento-potrebbe essere provocata da altre cause. Il margine d'errore è troppo alto, il cinque per cento. Tutto ciò potrebbe avere un senso-dicono diversi medici-se si trovasse un farmaco in grado di rallentare la degenerazione cerebrale da somministrare precocemente. Per il momento sapere a 50 anni che l'Alzheimer è in agguato potrebbe risolversi in una tragedia, non in un vantaggio.

SALUTE. Una ricerca del Cnr sul lavoro dipendente e i suoi riflessi sull'uomo

L'ufficio? Una perfida macchina da stress

CINZIA ROMANO

Le ore più difficili della giornata? Quelle trascorse in ufficio. E a renderle un inferno non è né la fatica né la mole di lavoro, ma lo stress. L'ufficio è più stressante dei rapporti familiari, delle malattie, dei problemi economici e, in tempi di recessione, pure della paura di restare o diventare disoccupato. Ed è così in tutt' il mondo, a giudicare dai dati della ricerca presentata ieri a Roma, al Cnr, condotta in sedici paesi europei ed extraeuropei su un campione di 5.296 colletti bianchi, realizzata dall'Arise, associazione internazionale di ricercatori. Il professor David Warburton, presidente dell'Arise, non ha dubbi: «L'impresa degli anni '90 è una perfida ed efficiente macchina da stress. E in molti paesi l'effetto della recessione e della riduzione di personale sembrano produrre un numero sempre maggiore di dipendenti sovraccarichi di stress».

La causa dello stress? Troppo lavoro, pessima gestione ma soprattutto i colleghi anticipatici. La conflittualità e la tensione non è più rivolta contro il capo, ma verso i pari grado, per i quali nutriamo invidia ed antipatie - spiega lo psichiatra Vittorio Andreoli - frutto non della competitività. Ci stanno sulle balle e basta! E per il sociologo del lavoro Domenico De Masi causa dello stress è la frustrazione. La maggiore? Far finta di avere da lavorare. Ore e ore in ufficio a non fare niente, a tenere compagnia al capo. Ed è un morbo che colpisce soprattutto gli italiani di sesso maschile. Tanto che la Mercedes si è rivolta proprio al professor De Masi per scoprire perché i dirigenti Mercedes in tutto il mondo, alle 17 lasciano l'ufficio, mentre quelli italiani alle 22 sono ancora attaccati alle scrivanie. «Naturalmente a non far niente - spiega De Masi -, ma evitare di tornare a casa dalla moglie che non sopportano, sottraendosi

così anche ai rapporti con i figli e alle incombenze domestiche». Tre giorni di lavoro a settimana, per De Masi, sarebbero un'ottima soluzione per evitare lo stress, frutto dell' inutile ricerca di qualcosa da fare. L'indagine smentisce il luogo comune sugli italiani assenteisti: solo il 10% dei nostri connazionali ha infatti l'abitudine di prendersi qualche giorno di riposo per rimettersi dallo stress, contro il 18% della media degli intervistati e il 27% degli statunitensi. Ma questo non significa che gli italiani siano contenti delle loro scelte: il 39%, potendo, sceglierebbe una carriera diversa, contro il 34% della media degli intervistati. E questo non capita solo agli impiegati: anche il 18% dei manager si assenta a causa dello stress e il 26% sceglierebbe un'altra carriera. L'insoddisfazione da lavoro - avverte il professor Warburton - provoca l'aumento delle malattie cardiovascolari e la mortalità.

Come rilassarsi nell'inferno metropolitano chiamato ufficio? La preferenza degli intervistati è la chiacchierata con i colleghi, preferibilmente davanti ad una tazzina di caffè, anche se sigarette, dolci e gelati riscuotono, particolarmente in Italia, un discreto successo. Ma conta più la pausa, come afferma il professor Oliverio, o la sostanza che si assume durante la pausa? Per Warburton, il fumo, il caffè e il cioccolato sono sostanze che hanno un innegabile effetto calmante. Ma la cultura salutista ci spinge a negarci questi piaceri o a colpevolizzarci per la loro assunzione. Warburton non ha dubbi: troppa salute fa male alla salute. E visto che il piacere riduce lo stress, basta con la colpevolizzazione: fumiamo, prendiamoci il caffè e pure il cioccolato. Tanto mica è vero che i colleghi fanno storie per chi fuma in ufficio: se ne lamentano solo l'1% degli intervistati.

Fuori dall'ufficio come si combatte lo stress accumulato? Ancora una volta gli amici sono importanti, così come la musica e un buon libro. E gli italiani sono meno tele-dipendenti di inglesi, danesi e canadesi. Per gli italiani il modo migliore per impiegare il tempo libero è fare shopping (il 56%, contro il 39% della media). Ma lo shopping non è di solito frustrante perché mette a confronto il desiderio (un bel vestito) con la possibilità di realizzarlo (niente soldi per comprarlo)? «Di solito è così - spiega lo psichiatra Andreoli - ma in Italia è gratificante perché quando si esce per lo shopping lo si fa con la certezza assoluta di non comprare niente. Si entra nel negozio per farsi coccolare dal commesso, per provarsi abiti o gioielli che sappiamo benissimo che non entreranno mai in casa. Per noi, i negozi sono luoghi fantastici dove ci si maschera e si fantasma, dove si ricevono complimenti e gratificazioni». Insomma, contro lo stress, la botticella funziona meglio del lettino dello psicanalista.